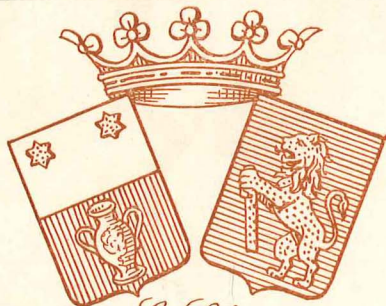


Infosce n. 1 in Solm. 18



*Se viver non poss'io
lungi dal te mio bene
Lasciami almen bermio
Morir vicino a te.*



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

ACHILLE
IN SCIRO
DRAMMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBILISSIMO TEATRO
A

TORRE ARGENTINA

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1774.

DEDICATO

ALL' INCLITO POPOLO
ROMANO



IN ROMA MDCCLXXIV.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono da Lorenzo Corradi Libraro a
capo a' Coronari vicino a Tor
Sanguigna,

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

M. Cioja Pro-Vicesgerens.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ordinis Præd. Sac. Pal. Apostol. Magister

3
ALL' INCLITO POPOLO
ROMANO



Eroe di Grecia, di cui tante celebri penne anno scritto, non è punto minore, o Romani, a tanti Eroi che Voi vantaste nella passata Età, essendo troppo famosa la vostra Istoria per i Scipioni, i Camilli, i Fabij, ed altri insigni Capitani di Roma, i quali soggiogarono il mondo intero. Ma siccome le presenti circostanze portavano nuovamente su le vostre

Scene l'Achille in Sciro del famoso Poeta Cesareo: così dedicandone a Voi il Dramma, altro non intendo, che porvi un ritratto innanzi di quei, che anno formato sempre il vostro decoro, e la vostra grandezza. Voi adunque con quel magnanimo cuore, che intrepidamente conservate ancora, protegetelo, e datemi la forte di potermi a Voi rassegnare pieno di ossequio, e di perpetuo riconoscimento.

Vino, Dìno, ed Obbìno Servit ore
l'Impressario.

AR-

ARGOMENTO.

E' Per antica famosa assai noto, che bramosi di vendicar con la distruzione di Troja la comune ingiuria, sofferta nel rapimento d'Elena; unirono già le forze loro tutti i Principi della Grecia. Intanto che la formidabile armata si raccogliea, cominciò a spargersi fra le adunate schiere una predizione. *Che mai non avrebbero espugnata la nemica Città, se non conducevano a questa impresa il giovanetto Achille, figliuolo di Teti, e Peleo* e prese a poco a poco tanto vigore questa credenza nell'animo de' superstitiosi guerrieri, che ad onta de' loro Duci, risolutamente negavano di partir senza Achille. Seppelo Te tide: e temendo della vita del figlio, corse in tessaglia, dove sotto la cura dell'antico Chirone educavansi Achille, e trattolo seco, lo rivestì nascostamente d'abiti femminili; consegnollo ad un suo confidente: imposegli che condur lo dovesse nell' Isola di Sciro, fede reale di Licomede; e che ivi sotto nome di Pirra, come propria sua figlia celatamente lo custodisse. Esegui l'accorto servo esattamente il comando: andò con sì gran peggio in Sciro, cambiò, per esser più sconosciuto il proprio vero nome in quel di Nearco e sì destramente s'introdusse in quella Corte,

A 3

te, che ottennero in breve onorato luogo e gli fra' ministri reali, e la mentita Pirra fra le ancelle della Principessa Deidamia, figliuola di Licomede. Col favore delle finte spoglie, Achille si invaghi di essa, e trovò corrispondenza. Se ne avvide per tempo il vigilante Nearco, ed invece d'opporli a' loro nascenti affetti; usò tutte l'arti per fomentargli, promettendosi nell'innamorata Principessa un soccorso, a raffrenar l'impazienze d'Achille. Or mentre questa cura costava tanta pena; seppesi nell'armata de' Greci, dove ed in qual abito Achille si nascondeva, o dubitosene almeno. Si concluse perciò fra questi d'invviare a Licomedia un' accorto Ambasciadore, il quale col pretesto di chieder a nome loro e navi, e guerrieri per l'assedio Trojano, procurasse accertarsi, se colà fosse Achille, e fu destinato Ulisse come il più destro d'ogn' altro ad eseguir sì gelosa commissione. Andovvi egli. La sorte gli offerse al primo arrivo indizj bastanti, se ne prevalse. Sospettò che in Pirra si nascondesse Achille: inventò prove per assicurarsene. Il faggio Re inteso il tutto; consente il richiesto Eroe all'istanze d'Ulisse; e concede la Real Principessa alle dimande d'Achille.

Gli antichi, e i moderni Poeti rappresentano

7.
tano il fatto, ma essendo discordi, si appiglia l'Autore al meglio, e al più conveniente al Teatro.

Il luogo dell'azione è la Regia di Licomede nell'Isola di Sciro.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Atrio esteriore del Tempio dedicato a Bacco. A sinistra si scuopre un Bosco dedicato alla Deità suddetta, ed a destra la Marina di Sciro.
Appartamenti.
Deliziosa.

NELL' ATTO SECONDO.

Stanze terrene adornate di Statue rappresentanti varie imprese d'Ercole.
Gran Sala illuminata. Tavola nel mezzo.

NELL' ATTO TERZO.

Appartamenti.
Reggia corrispondenti alli Giardini Reali.

Ingegnere, e Pittore delle Scene.
Il Sig. Vincenzo Sordini Romano.

Ri-

Ricamatrice degli Abiti.
La Sig. Margarita de Dominicis.

Sartore da Donna.
Il Sig. Michel'Angelo Lombardozzi.

Sartore da Uomo.
Il Sig. Francesco Valsecca.

PROTESTA.

LE parole Numi, Fato &c. sono espressioni della Poesia, e non sentimenti dell'Autore, che si professa vero Cattolico.

NEL

PRIMO BALLO.

Rappresenta l'accidenti prodotti da una Tempesta di Mare.

SECONDO BALLO.

Rappresenta un ridotto di Maschere.

BALLARINI.

Inventore, e Direttore de' Balli
IL SIG. GIACOMO ROMOLI.

Nomi de' Signori Ballarini.

<i>da Uomo</i>	<i>da Donna</i>
Sig. Giacomo Romoli.	Sig. Innocenzo Parodi.
<i>da Uomo</i>	<i>da Donna</i>
Monf. Raimondo Auon.	Sig. Filippo Berretta.
<i>Primo Grottesco</i>	<i>da Donna</i>
Giuseppe Traffieri.	Sig. Luigi Dupin

Altri dodici Figuranti.

<i>Ballano fuor di concerto</i>	
<i>da Uomo</i>	<i>da Donna</i>
Monf. Carlo Russell.	Sig. Antonio Sirletti

A 5

PER

PERSONAGGI.

LICOMEDE Re di Sciro .

Il Sig. Ercole Ciprandi .

ACHILLE .

Il Sig. Antonio Goti .

DEIDAMIA figliuola di Licomede amante di Achille .

Il Sig. Cristofano Arnobaldi detto il Comaschino .

ULISSE .

Il Sig. N. N.

TEAGENE Principe di Calcide destinato Sposo di Deidamia .

Il Sig. Biagio Parca .

NEARCO Custode di Achille .

Il Sig. Lorenzo Galeffi .

ARCADE confidente di Ulisse .

Il Sig. Vincenzo Anden detto Pavia .

P O E S I A .

Del Sig. Ab. Pietro Metastasio Romano Poeta Cefareo .

M U S I C A .

Del Sig. Pasquale Anfossi Maestro di Cappella Napoletano .

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio esteriore del Tempio dedicato a Bacco . A sinistra si scuopre un Bosco dedicato alla Deità suddetta , ed a destra la Marina di Sciro .

Achille in abito femminile , e Deidamia . All'improvviso sentesi suono di Trombe da lontano verso la Marina tutti s'arrestano intimoriti riguardando verso il Mare .

Deid. **U** Disti ? (*ad Achille*)

Ach. **U** Udii .

Deid. Chi temerario ardisce

Turbar col suon profano

Dell'Orgie venerate il rito arcano ?

Ach. Non m'ingannai . Lo strepito sonoro
Parte dal mar . Ma non saprei Non
veggo (*Principessa !*)

Che vuol dir ? chi lo muove ? Ah
Eccone la cagion . Due navi , osserva ,
Vengono a questo lido .

Deid. Ahime !

Ach. Che temi !

Son lungi ancor

Deid. Fuggiam .

A 6

Com-

Compariscono da lontano due Navi: sentesi di nuovo il suon delle Trombe: tutti partono intimoriti, toltone Achille, e Deid.

Ach. Perché?

Deid. Non sai

Che d' infami Pirati

Tutto è infestato il mar? Così rapite

Fur le figlie infelici

Al Re d'Ago, e di Tiro. Ignori forse

La recente di Sparta

Perdita ingiuriosa? E che ne freme

Invan la Grecia: e che domanda in vano

L' Infida sposa al Predator Trojano?

Chi sa, che ancorà in quelle

Infidiose navi... Oh Dei! vien meco.

Ach. Di che temi, mia vita? Achille è teco

Deid. Taci

Ach. E se teco è Achille

Deid. Ah taci; Alcuno (*guardando in-*

Potrebbe udirti; e se scoperto sei (*torno*

Son perduta, ti perdo. E che direbbe

Il Genitor deluso? Una Donzella,

Sai, che ti crede, e si compiace, e ride

Del nostro amor: ma che farà se mai

(Solo in pensarlo io moro)

Se mai scuopre, che in Pirra Achille

Ach. Perdona, è vero. (*adoro*

SCE-

Nearco, detti.

Near. (*E* Cco gli amanti!) E deggio
Sempre così tremar per voi?

(*Vel dissi*

Pur mille volte: è troppo chiara omai

Questa vostra imprudente

Cura di separarvi

Sempre dalle Compagne: ognun la vede,

Ne parla ognuno. Andate al Re, son tutte

L' altre già nella Reggia.

Ach. Il suon guerriero

Achille intento ad altro non l'ascolta

Che da que' legni uscì d' Armati, e d' armi

Mostra, che vengan gravi

Deid. (Oh come in volto (*piano a Nearco*

Già tutto avampa! usar conviene ogn'

Per trarlo altrove) (*arte*

Near. E non partite?

Ach. Or ora, Principessa, verrò. *Quei*

Bramo veder. (*Legni in porto*

Deid. Come! ch'io parta! e lasci

Te in periglio sì grande! Ah tu (*lo ve-*

Ne faresti capace: e dal tuo core (*do*)

Misuri il mio. So già crudele (*Turbata*)

Ach. Andiamo

Non ti sdegnar. Con un tuo sguardo

Mi fai morir. (*irato*

Deid.

Deid. Nò: non è vero ingrato.

Se pietà non senti ancora
Del mio cor, de' mali miei
Quando mai sarà quell' ora
Che fu senta amor per me
Agitata ogni momento
Per te gelo, e mi confondo
E tu rendi al mio tormento
Quest' indebita mercè.

Deidamia parte. Achille s'incammina per seguirla, ma giunto alla Scena si volge per veder le Navi avvicinate da dove si distingue un Guerriero.

S C E N A III.

Nearco, e di nuovo Achille.

Near. DI pacifiche Ulive Guardando
il Porto.

Han le prorè adornate. Amiche navi
Dunque queste saran.

Ach. Nearco, osserva,
Come splende fra l' armi
Quel Guerrier Maestoso.

Neur. Ah va: non lice
A te, che una donzella
Comparisci alle spoglie, in questo loco
Scompagnata restar.

Ach. Ma non ti crede *con isdegno.*
Ognuno il Padre mio? Qual maraviglia
Che

Che appresso il Genitor resti una figlia?

Neur. Sì sdegherà Deidamia.

Ach. E' ver. *(Rimesso parte, e poi si ferma)*

Neur. (Che pena
E' il nascondere Achille!)

Ach. Oh se ancor io

Quell' Elmo luminoso

considerando il Guerriero

In fronte aveffi, e quella spada al fian-
Nearco, io son già fianco (co....

torna risoluto

Di più vedermi in questa gonna imbel-
le.

Neur. Che dici? oh stelle! E non rammenti.
Quanto giova al tuo amor?

Ach. Sì.... Ma....

Neur. Deh parti.

Ach. Lasciami un sol momento

A vaghegiar quell' armi

Neur. (Ahimè.) Sì resta

Pur quanto vuoi. Ma Deidamia intanto
Sarà col tuo Rival.

Ach. Che! *(In atto feroce)*

Neur. Giunto or ora

E' di Calcide il Prence, e Licomede

Vuol, che la man di sposo

Oggi porga alla Figlia

Ach. Oh Numi!

Neur. E' vero

Ch'è tuo quel cor. Ma se il Rivale accor-
Pud lusingarla inosservata, e sola, (to
Chi fa? Pensaci, Achille, ei te l'invola.

Involarmi il mio tesoro ,

Ah dov'è quest' alma ardita!

Ha da togliermi la vita

Chi vuol togliermi il mio Ben .

M' avvilisce in queste spoglie

Il poter di due pupille ,

Ma lo so , che sono Achille ,

E mi sento Achille in sen .

S C E N A I V.

Nearco, poi Ulisse, ed Arcade

Near. C H E difficile impresa

Tetide , m' imponesti ! Ogni
(momento

Temo scoperto Achille. E ver che amore

Lo tiene a fren . Ma se una tromba

(ascolta

Se rimira un Guerrier, s' agita, avampa,

Sdegna l' abito imbelles . Or che farebbe

Se sapesse , che Troja

Senza lui non cadrà ? che lui domanda

Tutta la Grecia armata? Ah tolga il Cielo

Che alcun in questo lido

Non venga a cercarlo ... Oh Dei ! m'

Ulisse ! E qual cagione (inganno?

Quel lo conduce ? Ah non a caso ei viene

Che

Che farò ? Mi conosce ,

E nelle Reggia appunto

Del Genitor d' Achille. E ver , che ormai

Lungo tempo è trascorso . In ogni caso

Niegherò d' esser quello , Olà , straniero ,

Non osar d' inoltrarti

Senza dirmi chi sei . Questa è la legge :

Il mio Rè la prescrisse .

Ulis. S' ubbidisca alla legge : Io sono Ulisse .

Near. Ulisse ! I detti audaci

Scusa , Eroe generoso . Al Rè men volo

Con sì lieta novella . (*vuol partire*

Ulis. Odi . E tu sei (*esaminandolo atten-*

Servo di Licomede ? *tamente*

Near. Appunto .

Ulis. Il nome ?

Near. Nearco .

Ulis. Ove nascesti ?

Near. Nacqui in Corinto

Ulis. E da paterni lidi

Perche mai quì venisti ?

Near. Io venni ... Oh Dio !

Signor troppo m' arresti , e il Rè frattanto

Non fa chi giunse in porto

Ulis. Va dunque

Near. (Ah ch' io fingevo s' è qu' asi accorto)

SCE-

Ulf. **A** Rcade, il Ciel seconda
La nostra impresa?

Arc. Onde la speme?

Ulf. Udisti?

Rimirasti colui? Sappi che 'l vidi
Di Peleo in corte, ha già molt' anni.

(Ei finì)

Patria, e nome con noi. Ma già confuso

Era alle mie richieste. Ah menzognera

Forse non è la fama. In gonnà avvolto

Quì si nasconde Achille. Arcade vola

Sù l'orme di colui. Cerca, domanda,

Chi fia, come quì venne ove dimora

Arc. Io Vado.

Ulf. Ascolta

Che d' Achille si cerchi

Pensa a non dar sospetto ancor lontano.

Arc. A un tuo seguace il tuo ricordo è

(vanno parte)

GÌa con prospero vento

Comincio a navigar. Per altri forse

Quest' incontro felice

Quel emfuso parlar, quel dubbio volto

Poco faria, ma per Ulisse è molto.

Se

Se ricopre il volto, al giorno

Atra nube, ombroso orrore

Viene al fin la luce intorno

Qualche raggio a palesar

Così splende a miei pensieri

Un baleno a fin, che sperì

Che vien chiaro in un momento

Tutte l' ombre a dileguar

Lic. **M**A se ancor nol vedesti, onde lo
Che piacerti non può? (fai)

Deid. Già molto intesi

Parlar di Teagene.

Lic. E vuoi di lui

Sulla fè giudicar degl'occhi altrui?

Semplice! Và: m'attendi

Nel Giardino Real: colà fra poco

Col tuo Sposo verrò.

Deid. Già Sposo!

Lic. Ei venne

Sulla mia fè: tutto è disposto

Deid. Almeno....

Padre... ah senti.

Lic. M'attende

Il Greco Ambasciator. Più non opporti

Siegui il consiglio mio.

Deid.

Deid. Dunque un comando
Non è questo, o Signor.

Lic. Sempre a una figlia
Comanda il Genitor quando consiglia.
partono.

S C E N A VIII.

Deidamia, indi Achille.

Deid. **A** L'Idol mio mancar di fede; ah
Ch' altro Sposo... (prima

Ach. E' permesso *con ironia sdegnosa*
A Deidamia l'ecceffo? Io non vorrei
Importuno arrivar. Come! Tu sola?
Dov' è lo Sposo? A tributarti affetti
Qui sperai ritrovarlo.

Deid. E già sapesti...

Ach. Tutto, ma non da te. Prova sublime
Della bella tua fede. A me, crudele,
Celar sì nero arcano? A me, che t'amo
Più di me stesso! A me, che in queste spo-
Avvilto per te... Barbara... (glie

Deid. Oh Dio!

Non m'affliger, ben mio: Di queste nozze
Nulla seppi finor. Poc'anzi il Padre
Venne a proporle. Istupidij, m'intesi
Tutto il sangue gelar.

Ach. Pur chè farai?

Deid. Tutto, fuor che lasciarti. E prieghi,
A svolger Licomede (e pianti
Pon-

Ponganfi in uso. Ei cederà, se vuole
Salvar la figlia: e quando ancor non ceda
Nulla spero ottener: Fu Achille il primo
Che amai finora, e voglio
Che sia l'ultimo Achille. Ah mi vedrai
Morir, Ben mio, pria, che tradirti mai.
Ach. Oh dolcissimi accenti! E qual mercede
Posso renderti, o cara?

Deid. Eccola: io chiedo,
Se possibile è pur, ch' abbj più cura
Di non scoprirti.

Ach. E questa gonna è poco?

Deid. Che val, se la smentisce
Ogni tuo sguardo, ogni tuo moto. I passi
Tropo liberi son: troppo è sicuro
Quel tuo girar di ciglio. Ogni cagione
Basta a farti sdegnar: nè femminili
Son poi gli sdegni tuoi: Che più? Se vedi
Un'elmo, un'asta, e se parlar ne senti
Già feroce diventi;
Escon dagl'occhi tuoi lampi, e faville
Pirra si perde, e comparisce Achille.

Ach. Ma il cambiar di natura
E' impresa troppo dura.

Deid. E' dura impresa
Anche l'opporfi a un Genitor. Poss'io
Dunque con questa scusa
Accettar Teagene.

Ach.

Ach. Ah nò, mia vita,
Farò quanto m'imponi.

Deid. Or lo prometti
Ma poi...

Ach. Nò: questa volta
T'ubbidirò. Terrò gli sdegni a freno:
Non parlerò più d'armi; e de'tuoi cenni
Se più fedele esecutor non sono (no.
Corri in braccio al rival, ch'io ti perdo-
Sì ben mio sarò qual vuoi
Lo prometto a quei bei rai
Che m'accendano d'amor. E mai più..
S C E N A IX.

Ulisse, e detti.

Deid. **T** Aci: v'è chi t'ascolta
Ach. E tu chi sei *ad Ulisse pie-*
Che temerario ardisci (*no di sdegno.*
Di penetrar queste segrete foglie?
Che vuoi? parla. Rispondi
O pentir ti farò...

Deid. Pirra!

Ulis. (Che fiero
Semiante è quello.)

Deid. E la promessa?

Ach. (E' vero.)

Ulis. Non son di Licomede
Queste le stanze?

Deid. Nò.

Ulis.

Ulis. Straniero errai
Perdona

Deid. Odi. E che brami
Dal Rè?

Ulis. La Grecia chiede
Da lui navi, e Guerrieri, or che s'affretta
D'unirsi armata alla comun vendetta

Ach. (Felice chi v'andrà.)

Deid. (Tutto nel volto
Già sì cambiò)

Ulis. S'apre al valore altrui
Oggi un'illustre via. Corrono a questa
Impresa anche i più vili

Ach. (E Achille resta!)

Deid. (Periglioso discorso!) A Licomede
Stranier, quella è la via. Sieguimi *ad Ach.*

Ach. Amico *tornando indietro.*
Dimmi le Greche navi

Dove ad unirsi andranno?

Deid. Pirra. Ma...

Ach. Già ti sieguo. (oh amor tiranno!)

partono.

S C E N A X.

Ulisse, poi Arcade.

Ulis. **O** Il deslo di trovarlo (Achille.
Per tutto mel dipinge, o Pirra è
Peleo ne' suoi verdi anni
Quel volto avea, me ne rammento. E poi

Quel

Quel parlar ... Quegli sguardi ... E' ver.
Ma Ulisse

Fidarfi ancor non dee . A lui bisogna
Più cauto il tempo , il loco ,
Le circottanze esaminar .

Arc. Ulisse .

Ulis. Arcade ! E come in queste
Stanze t' inoltri ?

Arc. Entrar ti vidi , e venni
Sull'orme tue

Ulis. Che raccogliesti intanto ?

Arc. Poco , o Signor : sol che Nearco è giunto
In questa terra , or compie l'anno : ha seco
Una figlia gentil : mostra per essa
La Real Principeffa

Straordinario amor :

Ulis. Come s' appella ?

Arc. Pirra .

Ulis. Pirra !

Arc. E per lei Nearco ha loco
Fra Reali Ministri

Ulis. E questo è poco ?

Arc. Ma ciò , che giova ?

Ulis. Ah mio fedel , facciamo
Gran viaggio a momenti . Odi , e dirai...

SCE-

Nearco , e detti .

Near. S Ignor , vieni , che fai ?
T' attende il Rè .

Ulis. Qual' è il camino ?

Near. E' questo . (il resto . *ad Arcade .*

Ulis. Ti sieguo , andiam . Non posso dirti
parte con Nearco .

Arcade solo .

C Hi può d'Ulisse al pari
Tutto veder ? Ciò , che per altri è oscuro
Chiaro è per lui . Ndè : La natura , o l'arte
L'egual mai non formò . D'Ulisse al fianco
Ogni giorno mi trovo (nuovo
E ogni giorno al mio sguardo Ulisse è
Si varia in Ciel talora
Dopo l'estiva pioggia ;
L'Iride si colora ,
Quando ritorna il Sol .

Non cambia in altra foggia
Colomba al Sol le piume ,
Se va cambiando il lume ,
Mentre rivolge il vol .

Deliziosa .

Achille , Deidamia , poi Licomede , e Teagene

Deid. N O' , Achille , io non mi fido
Di tue promesse . A Teagene in
faccia B Non

Non saprai contener ti . Il tuo calore
Ti scoprirà . Parti , se m'ami

Ach. Almeno

Quì tacito in disparte
Lascia , ch'io vegga il mio Rivale .

Deid. Oh Dio !

T'esponi a gran periglio . Eccolo

Ach. Ah questo

Dunque è l'audace ? e ho da soffrir ?

Deid. Nol diffi

Già ti trasporti .

Ach. Un impeto primiero

Fu questo : è già sedato . Or son sicuro .

Deid. Tu parlerai

Ach. Non parlerò : tel giuro *si rit. in lontano*

Licom. Amata Figlia , ecco il tuo Sposo , ed

Illustre Teagene , (ecco ,

La Sposa tua :

Ach. (Quì tollerar conviene)

Teag. Chi ascolta , o Principessa ,

Ciò , che de' pregi tuoi la fama dice ,

La crede adulatrice , e chi ti mira

La ritrova maligna ; Io che già sono (no .

Tuo prigionier , t'offro quest' alma in do-

Ach. (Che temerario !)

considerando sdegnosamente Teagene s'
avanza senz' avvedersene .

Deid. A così alto segno

Non giunge il merto mio . Tanto esaltar lo

Non

Non dei ... Pirra ! che vuoi ? Parti . *avvedendosi, che già Ach. è vicino a Teagene.*

Ach. Non parlo *si ritira in lontano .*

Deid. (Oh Dei ! qual timor m' affale !)

Teag. Chi è mai questa Donzella

Licom. E' il tuo Rivale .

Deid. (Son morta)

Ach. (Ah mi conosce .)

Licom. E' Pirra il solo

Amor di Deidamia . Altre non vide

Più tenere compagne il Mondo intero

Deid. (Ei parlava da scherzo , e disse il ve-

Licom. Deidamia or che ti sembra (ro .)

Di sì degno consorte ?

Deid. I pregi , o Padre

Ne comprendo , ne ammiro

Licom. Merita qualche scusa il tuo martiro .

Il tuo rossore intendo ,

Vorresti dir , che l'ami ,

Ma palesar nol brami

In faccia al Genitor .

Se più ti parlo offendo

Le leggi dell' età :

Restino in libertà .

Gli affetti del tuo cuor .

Achille, Teagene, e Deidamia.

Ach. (*A* H se altre spoglie avessi) *da se*

Teag. Or, che fiam soli,

Principessa gentil, soffri ch'io spieghi

L'ardor di questo sen: soffri ch'io dica...

Deid. Non parlarmi d'amor; ne son nemica

Se amore in questo petto

Non fosse ignoto affetto

Per te m'accenderei

Lo proverei per te. *parte con*

Achille, quale si ferma nell'entrare.

Teag. Giusti Numi! E in tal guisa

Deidamia m'accoglie! In che son reo?

Che fu? Sieguasi

Ach. Ferma: ove t'affretti? *arrestandolo*

Teag. A Deidamia appresso,

Raggiungerla deslo...

Ach. Non è permesso *risoluto*

Teag. Chi può vietarlo?

Ach. Io.

Teag. Tu?

Ach. Sì: ne giammai,

Sappilo, io parlo invano. *par. lentamente*

Teag. (Delle Ninfe di Sciro il genio è stra-

Eppur quella ferezza (no!

Ha un non sò che, che piace.) Odi

Ma dimmi almen perchè.

Ach. Disli abbastanza.

Teag.

Teag. E credi, che di te sola, io tema?

Credi bastar tu sola?

Ach. Io basto, e trema. *con aria feroce*

Teag. (Quell'ardir m'innamora.) *nell'atto, che Achille vuol partire incontrar*

Deidamia che sdegnata le dice.

Deid. (Ah mancator! Non sei contento ancora?

Ach. (Miserol! è ver, trascorsi!) *Achille confuso si ritira da una parte pensieroso senza badare a Teagene.*

Teag. Ascolta io voglio,

Bella Ninfa ubbidirti, e per mercede

Bramo de' sdegni tuoi

L'origine saper. Dì... ma sospiri?

Ah forse m'ama, e che io

Siegua un'altra non soffre! E così presto

E' amante, ed è gelosa? Una Donzella

Parlar così; così mostrarfi audace!

Intenderla non sò, sò che mi piace.

Chi mai vide altrove ancora

Così amabile ferezza

Che minaccia, ed innamora

Che diletta, e fa tremar.

Cinga il brando, ed abbia questa

L'asta in pugno, e l'elmo in testa

E con Pallade in bellezza

Già potrebbe contrastar.

B 3

SCE-

Achille solo.

Mifero! dove son? qual freddo gelo
 Mi serpe in ogni vena! Il caro Bene
 Dunque d'altri farà? Nò, nò, lo sdegno
 Troppo finor dissimulai. Venite
 Al cimento ire mie; Fuggite omai
 Dal carcere del cor, soffriste assai.
 Ma che dissi! che fo? Dell'Idol mio
 So la fe, le promesse... Ah nò. Tacete
 Importuni sospetti... E voi cessate
 Vane furie gelose (dre...
 Di lacerarmi il cor... Ma... forse... il Pa-
 Il comando... il Rivale... oh stelle! Achille
 Sei perduto? ove sei? Ma che ti giova
 La fiera, il valor? Di tanti, e tanti
 Affetti prigioniero
 Armati tutti ad agitargli il core
 Achille è vinto, e ne trionfa amore.
 Varca il mar di sponda in sponda
 Quel nocchier, ne si sgomenta
 Ma se cresce il vento, e l'onda
 Incomincia a palpar.
 Tal son' io che in mar turbato
 Temo amor pavento il fato
 Nel furor de' varj affetti
 Già vicino a naufragar.

Fine dell' Atto primo.

AT.

ATTO SECONDO.

S C E N A P R I M A.

Stanze terrene adornate di statue rappre-
 sentanti varie imprese d'Ercole.

Deidamia, Nearco, indi Teagene.

Deid. **D**Immi fido Nearco
 Il mio tesoro ov'è? Da miei ti-
 Non posso respirar; ogni momento (mori
 Parmi perdere Achille: ogn'aura, ogn'
 Mi agita, mi tormenta; anzi se fede (ombra
 Meritan pur le immagini notturne
 Odi qual tristo sogno....

Near. Ah non parlarmi
 Di sogni, o Principessa. E' di te inde-
 Si pueril credulità! Tu dei (gna
 Più d'ognun detestarla. Ove celarti
 Se il presagio funesto.... ah che in pensar-
 Ogni fibra mi trema! Ov'io m'ascondo (lo
 Se parte Achille? E chi di Teti all'ira
 Involar mi potrebbe? oh stelle! inva-
 Tant'arte, tanta cura.... (no

Teag. Ah Principessa.

Deid. (Oh me infelice
 Che inciampo è questo!)

Teag. Io dal tuo cor vorrei

Intender meglio....

Deid. Or non è troppo.

B 4

Teag.

Teag. Ascolta.

Deid. Non posso.

Teag. Un solo istante

Deid. Oh Numi!

Teag. Al fine

Mia sposa al nuovo giorno

Deid. Ma per pietà non mi venir d'intor-

Teag. Udisti amico, e deggio (no. parte

Quest' amaro disprezzo (a *Nearco*)

Placido tollerar? a chi mi parla

Deidamia così? delira? o cerca,

Che tutte in questo core

Le smanie a danno suo risvegli amore.

Sento, che l' alma freme

A mille furie in braccio,

Sento, che unite insieme

Van tormentando il cor.

Quella l' amor sprezzato

Dentro il pensier mi desta

E mi rammenta questa,

L' invendicato onor.

S C E N A I I.

Ulisse, ed *Arcade*.

Arc. **T**utto, come imponesti, (i doni

Signor, già preparai. Son pronti

Da presentarsi al Re. Mischiati fra quelli

Il militare arnese

Lucido, e terso. I tuoi seguaci istrussi

Che simular dovranno

Il tumulto guerrier. Spiegami al fine

Sì confuso comando?

Tutto ciò che ti giova. E dove. E

Ulf. Fra mille Ninfe, e mille (quando;
Per distinguere Achille

Arc. E come?

Ulf. Intorno

A quell' Elmo lucente

Lo vedrai vaneggiar: ma quando ascolti

Il suon dell' armi, il generoso invito

Delle Trombe suonore, allor vedrai

Quel fuoco a forza oppresso

Scoppiar feroce, e palesar se stesso.

Arc. Vien Pirra a noi. Tempo sarebbe...

Ulf. Eh lascia

Che venga per se stessa. Ad altro inteso

Mi fingerò. Tu destramente intanto

Osservane ogni moto.

S C E N A I I I.

Achille in disparte, e detti.

Ach. **E**cco il Guerriero

Che la Grecia invidi! Se la mia
(bella

Non lo vietasse, oh qual diletto avrei

Di ragionar con lui. Muoverla ad ira

Ch' io l' offervi non dei.

Ulf. (Che fa) *Piano ad Arcade*

Arc. (Ti mira) *Piano ad Ulisse*

Ulf. Di quest' albergo invero

Ogni arredo è Real: que' sculti marmi
Sembran pieni di vita. Eccoti Alcide
Che l'Idra abbatte. Ah gli si vede in
volto

Lo spirito guerrier! L'anima eccelsa
Gli ha l'industre Maestro in fronte ac-
colta.

(Guarda se m'ode) *Piano ad Arcade*

Arc. (Attentamente ascolta) *Piano ad Ulis.*

Ulis. Ecco quando dal suolo

Solleva Antèo per atterrarlo, e l'arte
Quì superò se stessa. Oh grande, oh forte
Oh magnanimo Eroe! vivrà il tuo nome.
Mille secoli, e mille

Ach. Oh Dei! così non si dirà d' Achille.

Ulis. (Ed or?) *piano ad Arcade*

Arc. (S'agita, e parla) *piano ad Ulisse*

Ulis. (Osserva adesso.)

Che miro! Ecco l'istesso

Terror dell'Erimanto (*volgendosi altrove*)

In gonna avvolto alla sua Jole accanto.

Ah l'Artefice errò! Mai non dovea

A questa di viltà memoria indegna

Avvilir lo scalpello.

Quì Alcide fa pietà; non è più quello

Arc. (E' vero, è vero, oh mia vergogna
estrema!)

Ulis. (Arcade, che ti par?) *piano ad Arc.*

Arc. (Parmi che frema) *piano ad Ulisse*
Ulis.

Ulis. (dunque s'assalga) *s'incammina*
(verso Achille)

Arc. (Il Re, guarda, che tutto (trat-
Il disegno non scopra) (*tenendo Ulis.*)

Ulis. (Ah m'interrompe in sul finir dell'
opra.)

S C E N A I V.

Licomedè, e detti.

Lic. **P** Irra appunto ti bramo. Attendi.
Ulisse

Vedi, che il sol di già tramonta. Onori
Un Ospite sì grande
Le mense mie.

Ulis. Mi farà legge il cenno

Invittissimo Re *vuol ritirarsi*

Lic. Le navi, e l'armi

Che a chieder mi venisti, al nuovo
giorno

Radunate vedrai. Ed a quel segno

Gli amici onoro, e un messagier sì degno

Ulis. Sempre eguale a se stesso

E' del gran Licomedè

Il magnanimo cor. Da me sapranno

I Congiurati a danno

Della Frigia infedel Principi Achei

Quanto amico tu sei. Nè lieve prova

Ne fian l'armi, e le navi

Che ti piacque apprestarmi (armi.)

(Altro quindi io trarrò, che navi, ed

E' di te degno il dono
 Pari al tuo core istesso;
 Sempre quel dono impresso
 Nell' alma mia farà.
 E allor, che torno al campo
 Del tuo soccorso altero
 Di tante spade al lampo
 L' Asia tremar dovrà.

S C E N A V.

Licomedes, Achille, poi Nearco.

Lic. **V** Ezzosa Pirra, il crederai? di-
 Da te la pace mia (pende

Ach. Perchè?

Lic. Se vuoi impiegarti a mio prò, rendi
 Un grato Re (felice

Ach. Che far poss'io?

Lic. M' avveggo.

Ach. Che a Deidamia spiace
 Unirsi a Teagene.

E ben? *comincia a turbarsi*

Lic. Tu puoi
 Tutto sul cor di Lei

Ach. Come! e vorresti
 Da me.....

Lic. Sì che la scelta

Tu le insegnassi a rispettar d' un Padre.

Ach. (Queste pur deggio a voi spoglie le-
 giadre) *con ironia*

Signor.....

Near.

Near. Le Regie mense,
 Licomede, son pronte.

Lic. Andiam. Udisti

Firra i miei sensi. A te mi fido. Ah sia
 Frutto del tuo sudor la pace mia.

Fa, che si spieghi almeno

Quell' alma contumace

Se l' amor mio le piace

Se vuol rigor da me

Dì, ch' ho per lei nel seno

Di Re, di Padre il core,

Che appaghi il Genitore

O che ubbidisca il Re

S C E N A VI.

Achille, Nearco, indi Deidamia.

Ach. **N** ON parlarmi, Nearco,
 Più di riguardi. Ho stabilito:
 adesso

Non sperar di sedurmi. Andiamo

Near. E dove?

Ach. A depor queste vesti. E che? degg'io
 Passar così vilmente
 Tutti gli anni migliori? e quanti oltraggi
 Ho da soffrire?

Near. Eppur figure in vano....

Ach. Taci una volta: Assai

Ho tollerato i tuoi

Vilissimi consigli (*s'incamina per partire*)

Near. Io non m' oppongo

Ma

Ma Deidamia Oh Dio!

Deid. Ferma , ove corri Idol mio?

(*Aobille s' arresta*

E risoluto sei

Di vedermi morir? Un guardo solo

Per pietà non negarmi

Ed hai cor di tradirmi , e di lasciarmi ?

Ah non lasciarmi nò

Bell' idol mio

Di chi mi fiderò

Se tu m' inganni .

parte .

S C E N A V I I .

Achille , e Nearco .

Ach. **Q**ual fier tumulto , Amico
Sento nell' Alma! Eppur si par-
Deidamia avrà costanza (ta . Alfine

Di vederfi lasciar . Sà , che adorata

Near. E come , Achille , mai

Può aver costanza una donzella aman-
Che perde il solo oggetto (te

Della sua tenerezza? In questo punto

La mirasti tremante

Ach. Andiamo

Near. E sei

Pronto a partir?

Ach. Nò : ritorniamo a Lei .

parte

S C E N A V I I I .

Nearco solo .

OH incredibile ! Oh strano
Miracolo d' Amor ! Si muove all' ira
E' terribile Achille . Arte non giova ,
Forza non basta a raffrenarlo : Andrebbe
Nudo in mezzo agl' incendj , andrebbe
solo

Ad affrontar mille nemici , e mille .
Pensa a Deidamia è mansueto Achille .

Così Leon feroce

Che sdegna i lacci , e freme

Al cenno d' una voce

Perde l' usato ardir .

Ed a tal segno oblia

La ferita natia ,

Che quella man , che teme

Và placido a lambir .

S C E N A I X .

Gran Sala illuminata . Tavola nel mezzo
Licomedes , Teagene , Ulisse , e Deid.

*seduti a mensa Achille in piedi ac-
canto a Deid. Arcade in piedi
vicino ad Ulisse .*

Lic. **F**Umin le tazze intorno
Di Cretese liquor

Deid. Pirra , lo fai ,

Se di tua man non viene

L' Ambrosia degli Dei

Vil bevanda parrebbe a labri miei

Ach. Ubbidisco. Ah da questa

Ubbidienza mia

Vedi se fido fia di Pirra il core.

Teag. (Che strano affetto!) *guardando*

Deidamia ed Achille.

Ach. (Oh tirannia d'amore!) *nell' andare a prender la tazza.*

Lic. Quando da Greci lidi i vostri legni
L'ancore scioglieranno? *ad Ulisse.*

Ulis. Al mio ritorno.

Teag. Son già tutti raccolti?

Ulis. Altro non manca

Che il foccorso di Sciro.

Lic. Oh qual mi toglie

Spettacolo sublime

La mia canuta età!

Ulis. (Non si trascuri

L'opportuno momento) è di te degna
*un paggio porge la tazza ad Achille, egli
nel prenderla s'arresta, e sente il discorso
d'Ulisse, e resta attonito ad ascoltarlo.*

Gran Re, la brama. Ove mirar più mai

Tant' armi, tanti Duci

Tante squadre guerriere

Tende, Navi, Cavalli, Aste, e Bandiere?

Tutt' Europa v'accorre. Omai son vuote

Le Selve, e le Città. Dai Padri istessi

Dai vecchi Padri invidiata, e spinta

La

La Gioventù proterva

Corre all'armi fremendo. *Arc. osserva*

Deid. Pirra

Ach. E ver. *si riscuote prende la tazza, e*

Ulis. Chi d'onore. *(poi torna a fermarsi.*

Sente stimoli in sen, chi sa, che fia

Desio di gloria, or non rimane. Appena

Restano, e quasi a forza

Le Vergini, le Spose, e alcun, che dura

Necessità trattien col Ciel s'adira

Come tutti gli Dei l'abbiano in ira.

Deid. Ma Pirra...

Ach. Eccomi. *và colla tazza a Deid.*

Deid. (Ingrato! *piano ad Achille nel
prender la tazza.*

Questi di poco amor segni non sono?

Ach. (Non ti sdegnar: Bell' Idol mio per-

Lic. Olà rechisi a Pirra *(dono.*

L'usata Cetra: A lei Deidamia imponi

Che alle corde sonore

La voce unisca, e la maeltra mano:

Tutto farà per Te

Deid. Pirra, se m'ami

Seconda il Genitore

Ach. Tu il vuoi? si faccia. (Oh tirannia
d'amore!) *un paggio presenta la*

*Cetra ad Achille, ed un' altro mette
il sedile da un lato della Mensa.*

Teag. (Tanto amor non comprendo.)

Ulis.

Vlis. (Arcade adesso è tempo. Intendi?)

piano ad Arcade.

Arc. (Intendo) *piano ad Vlis. e parte.*

Se un core annodi,

Se un' Alina accendi,

Che non pretendi

Tiranno amor?

Vuoi, che al potere

Delle tue frodi

Ceda il sapere,

Ceda il valor! *Se un &c.*

Se in bianche piume

De' Numi il Nume

Canori accenti

Spiegò talor.

Se fra gli armenti

Muggì negletto,

Fu solo effetto

Del tuo rigor.

Se un core &c.

Lic. Questi chi son? *al comparir de'*

doni portati dai seguaci d' Ulisse, s' in-

terrompe il Canto d'Ulisse.

Vlis. Son miei seguaci, e al piede

Portan di Licomede

Questi per cenno mio piccioli doni

Che d'Itaca recaì. Lo stile ufato

D' Ospite non ingrato *(osai*

Giusto è, che segua anch'io. Se troppo

Il costume m' affolva.

Lic. Eccede i segni

Sì generosa cura

Ach. (Oh Ciel, che miro!) *veden-*
do l'armatura fra i doni.

Lic. Mai non fu tinse in Tiro
ammirando le vesti

Porpora più vivace

Teag. Altri finora

Sculiti vasi non vidi *ammirando i vasi*

Di magistero egual

Deid. L' Eoa marina

Non ha lucide gemme al par di quelle
ammirando le gemme.

Ach. Ah chi vide finora armi più belle *s' leva*
per andar a veder da vicino l'armi

Deid. Pirra che fai? Ritorna

Agl' interrotti carmi

Ach. (Che tormento crudel!) *torna a sedere*

Di dentr. All' armi, all' armi *s'ode gran*

strepito d'armi, tutti s'alzano spaventati,

solo Achille resta a sedere.

Lic. Qual tumulto è mai questo!

Arc. Ah corri Ulisse

Corri, l' impeto infano

De' tuoi seguaci a raffrenar

Vlis. Che avvenne? *fingendo esser sorpreso*

Arc. Non sò per qual cagion fra lor s'accese

E i custodi Reali

Feroce pugna. Ah quì vedrai fra poco
Lampeggiar mille spade.

Deid. Aita, oh Numi!

Dove corro a celarmi? *parte intimorito*
Teag. Fermati Principessa *parte seguendola*
Di dentr. All' armi, all' armi s'ode strepito
d'armi. *Licom.* snudando la spada cor-
re al tumulto: ognuno fugge. *Ulisse* si
ritira in disparte con *Arcade* ad osservare
Achille invaso già d'estro guerriero.

S C E N A X.

Achille, ed *Ulisse* con *Arcade* in disparte.

Ach. O Ve fon? che ascoltai! Mi sento
in fronte

Le chiome solleva! Qual nebbia i lumi
Offuscando mi va! Che fiamma è questa
Onde sento avamparmi

Ah frenar non mi posso all'armi, all'
armi. s'incamina furioso, e poi si fer-
ma accorgendosi d'aver la cetra in mano.

Ulis. (Guardalo) piano ad *Arcade*.

Ach. E questa Cetra (te

Dunque è l'arme d'*Achille*! Ah no la for-
Altre n'offre, e più degne. A terra a terra

getta la Cetra v'è all'armi portate da *Ulis*.

Vile istromento. All'onorato incarco

Dello scudo pesante imbraccia lo scudo

Torni il braccio avvilito; In questa mano

impugna la spada.

Lam-

Lampeggi il ferro. Ah ricomincio adesso

A ravvisar me stesso. Ah fossi a fronte

A mille squadre, e mille

Ulis. E qual farà, se non è questo *Achille*? *pa-*

Ach. Numi! *Ulisse*! che dici? (*lesandosi*).

Ulis. Anima grande

Prole de' Numi invitto *Achille*, alfine

Lascia, che al sen ti stringa. Eh non è tem-

Di finger più. Sì tu la speme sei, (po

Tu l'onor della Grecia

Tu dell'Asia il terror. Perchè reprimi

Gl'impeti generosi

Del magnanimo cor? Son di te degni,

Secondali Signor. Lo sò, lo veggo!

Raffrenar non ti puoi. Vieni: io ti guido

Alle palme, ai trofei. La Grecia armata

Non aspetta, che Te. L'Asia nemica

Non trema, che al tuo nome. Andiam

Ach. Sì vengo *risoluto*

Guidami dove vuoi... Ma... *si ferma*

Ulis. Che t'arresta?

Ach. E *Deidamia*?

Ulis. E *Deidamia* un giorno

Ritornar ti vedrà cinto d'allori

E più degno d'amore.

Ach. E intanto?

Ulis. E intanto

Che d'incendio di guerra

Tutt'avampa la Terra, a tutti ascoso

Qui

Quì languir tu vorresti in vil riposo?
 Destati alfine, emenda
 Il grave error: più non soffrir, che alcuno
 Ti miri in queste spoglie. Ah se vedessi
 Qual' oggetto di riso (scudo
 Con que' fregj è un Guerriero! In questo
 Lo puoi veder. Guardati Achille. Dimmi
 Ti riconosci? *presentandogli lo scudo.*
Ach. Oh vergognosi! oh indegni *lacerando*
 Impacci del valor! come finora (*le vesti*
 Tollerar vi potei! Guidami, Ulisse,
 L'armi a vestir. Fra questi ceppi av-
 Più non farmi penar. (vinto
Vlis. Sieguimi (ho vinto) *s'incamminano*

S C E N A XI.

Nearco, e detti.

Near. **P**Irre, Pirra, ove corri?
Ach. Anima vile *si volge sdegnato*
 Quel vergognoso nome
 Più non t'esca dai labri. I miei rossori
 Non farmi rammentar. *partendo*
Near. Senti: tu parti?
 E la tua Principessa?
Ach. A lei dirai... *rivolgendosi*
Vlis. Achille, andiam
Near. Che posso dirle mai?

Ach.

Ach. Dille, che si consoli,
 Dille, che l'amo, e dille
 Che partì fido Achille,
 Che fido tornerà.
 Che a suoi begli occhi soli
 Vuò, che il mio cor si stempre
 Che l'idol mio fu sempre
 Che l'idol mio farà.

S C E N A XII.

Nearco, poi Deidamia.

Near. **E** Terni Dei! qual fulmine im-
 proviso
 Strugge ogni mia speranza!
Deid. Ov'è Nearco, il mio tesoro?
Near. Ah Principessa, Achille
 Non è più tuo.
Deid. Che!
Near. T'abbandona
Deid. I tuoi
 Vani sospetti io già conosco. Ognora
 Così mi torni a dir
Near. Voleffe il Cielo
 Ch'or m'ingannassi. Ah l'ha scoperto
 L'ha fedotto, il rapisce. (*Ulisse*
Deid. E tu Nearco
 Così partir lo lasci? ah corri, ah vola
 Misera me! senti son morta! ah troppo
 Troppo il colpo è inumano!

Che

Che fai? non parti?

Near. Io partirò, ma invano. *parte.*

S C E N A XIII.

Deidamia sola.

A Chille m' abbandona! (me,
Mi lascia Achille! E sarà vero? E co-

Come potè l' ingrato

Penfarlo solo, e non morir! Son queste
Le promesse d'amor.

Andiam si tenti

Di trattenerlo. Il mio dolor capace

Di riguardi non è. Vadasi, e quando

Neppur questo mi giovi; io voglio alme-

Forfennata, e feroce in quell' infido (no

Propagar le mie furie. All'aure, all'onde

Agli Elementi tutti

Di mia beltà negletta

Fidar vò l'ire mie, la mia vendetta.

Ah tacete intorno al core

Di furor tiranni oggetti;

Bastan sol gl'interni affetti

Questo seno a lacerar.

Parta pur l'ingrato; e intanto

Oda ognor nel mio destino

Per compagne al suo cammino

Le mie grida a risuonar.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

ATTO TERZO.

S C E N A PRIMA.

Galleria.

Teagene, e Licomede.

Teag. **C** Osì dunque, Signore, un imeneo
Si cangia in un rifiuto? E que-

Le Reali promesse.... (ste sono

Lic. Ah nò, Teagene

Non disperar. La Figlia, a un cenno mio
Il fallo emenderà.

Teag. Vane lusinghe!

Troppo severa in viso

Deidamia parlò. Perchè scacciarmi

Orgogliosa così? di tanti opposti

Segni fra lor d' infedeltà, di sdegno

Non so render tranquilli i miei pensieri

E tu cerchi placarmi, e vuoi ch'io speri?

Ch'io spero? ma come?

Se perde quest' alma

La speme, la calma,

La pace del cor.

Del torto t' avvedi:

Rammenta Chi sono

Difendi sul Trono

La fede, e l' onor.

C

SCE-

A T T O
S C E N A I I.

Licomedes solo.

IN qual duro cimento, oh Dio! mi pone
D'una figlia il voler! Ma in quel mo-
mento

Chi sa ... forse confusa... i nuovi affetti
Non comprese obliò. E che a un
mio cenno

Lo Sposo accoglierà. Ma d'ubbidirmi
Se ricusasse mai forse che allora
Dai legami del Corè al fin disciolto
Tutto il furor mi leggerebbe in volto

Frà mille sospetti
Che pace non anno,
Frà mille timori
Che intorno mi stanno,
Accender mi sento
Mi sento gelar.
D'un Padre sdegnato
Le furie rammento
Risolver non oso
Sospiro, mi pento,
Ah Figlia Tiranna,
Mi fai disperar!

SCE-

T E R Z O.

51

S C E N A I I I.

Portici della Reggia corrispondenti al
mare. Navi poco lontane dalla Riva.

Ulisse, ed Achille in abito militare:

Ulis. **A** Chille or ti conosco. Oh quan-
ta parte

Del maestoso tuo Real sembiante
Defraudavan le vesti. Ecco il Guerriero.
Ecco l'Eroe. Ringiovenita al sole
Esce così la nuova ferpe, e sembra
Mentre s'annoda, e scioglie
Che altera sia delle cambiate spoglie.

Ach. Sì tua mercè, gran Duce, io torno
in vita

Respiro alfin: ma qual da lacci appena
Disciolto prigionier, dubito ancora
Della mia libertà: l'ombre ho fug!
Del racchiuso foggiorno (occhj
Mi sento il suon delle catene intorno

Ulis. (Ed Arcade non vien?)

Ach. Son queste Ulisse
Le Navi tue?

Ulis. Sì ne superbe meno
Andran del peso lor, che quella d'Argo
Già del suo non andò: compensa assai

C 2

Di

Di tanti Eroi lo stuolo

E i tesori di Frisso, Achille solo.

Ach. Dunque che più si tarda?

Ulis. Olà. Nocchieri

Appressatevi a terra. (Eppur non miro
Arcade ancora)

Ach. Ah perche mai le sponde

Del nemico Scamandro

Queste non son? Come s'emendi Achille

Là si vedrà. Cancellerà l'indegne

Macchie del nome mio di questa fronte

L'onorato sudor.

Ulis. Oh senfi! oh voci

degni d'Achille! E si volea di tanto

Fraudar la terra? E si sperò di Sciro

Nell' angusto recinto

Celar furto sì grande? Oh troppo in-
giusta

Troppo timida Madre! E non prevede
Che celar tanto foco

Ogni arte è vana, ogni ritegno è poco

Del Terreno nel concavo seno

Vasto incendio le bolle ristretto

A dispetto del Carcere indegno

Con più sdegno gran strada si fa.

Fugge allora; ma intanto che fugge

Crolla, abbatte, sovverte, distrugge

Piani, Monti, Foreste, e Città.

Arcade Frettoloso, e detti.

Ulis. **A** Rcade, oh quanto (s'incamina
Tardi a venir! (*Achille len-*

Arc. Partiam, Signor, t'affretta (*tamente*
Non ci arrestiam. (*al mare*

Ulis. Che mai t'avvenne?

Ard. Oh Numi! Ebbra d'amor, cieca di
sdegno

Deidamia ci siegue io la pervenni

Ulis. Ah! questo

Fiero assalto s'eviti,

Ach. Orchè s'attende?

Ulis. Eccomi. Orsù tronchiamo

Le inutili dimore. Al mare, al mare

Orchè l'onde ha tranquille.

Deidamia, e detti.

Deid. **A** Chille, ah dove vai? Ferma-
ti Achille

Ulis. (Or sì ch'io mi sgomento)

Arc. (E la gloria, e l'amor ecco al ci-
Deid. Barbaro! E' dunque vero? (mento.)

Dunque lasciar mi vuoi?

Ulis. (Se a lei rispondi

Sei vinto.)

Ach. (Tacerò)

Deid. Questa, o crudele,

Questa bella mercede

Serbarvi a tant' amore? E qual cagione
Ti rese mio nemico? Io che ti feci?
Misera me! Di qual delitto è pena
Quest' odio tuo?

Ach. Ah Principessa....

Ulis. Achille

Ach. Due soli accenti.

Ulis. (Ohi mè!)

Ach. Ah principessa

Non son qual tu mi chiami
Traditore, o Nemico. Eterna fede
Giurai, la ferberò. Legge d' onore
Mi toglie a te: ma tornerò più degno
De' cari affetti tuoi. S'io parto, e taccio
Odio non è, ne sdegno,
Ma timore, e pietà. Pietà del tuo
Tropo vivo dolor: tema del mio
Valor poco sicuro: uno prevedi
Non mi fidai dell'altro. Io so, che m'ami
Cara più di te stessa. Io sento....

Ulis. Achille

Ach. Eccomi

Deid. No, non più, troppo lo veggio
Tropo trascorsi. E' ver se stesso Achille
Deve alla Grecia, al Mondo,
Ed alle Glorie sue. Va pur seguaci
A vra' gli affetti miei, quel, che ti chiedo
Sia men subito il colpo. Un giorno solo
A raccor le mie forze, un giorno almeno

Con-

Concedi all' amor mio. Ma tu non parli,
Impallidisci, e fisse
Tieni le luci al suol.

Ach. Che dici Ulisse?

Ulis. Che Signor di te stesso

Puoi partir, pnoi restar, che a me non li-
Premere più questo suolo (ce
Che a venir ti risolva, o parto solo

Ach. (Che angustia!)

Deid. E ben rispondi?

Ach. Io resterei...

Ma.... Udisti? *accennando Ulis.*

Ulis. E ben risolvi

Ach. Io vorrei teco

Ma.... Vedi *accennando Deid.*

Deid. Eh già comprendo

Già di partir scegliesti

Va ingrato. Addio

Ach. Ferma Deidamia

Ulis. Intendo

Hai la dimora eletta

Resta imbellè, io ti lascio

Ach. Ulisse aspetta

Deid. L' ultimo dono... *piange*

Ach. Ah taci

Ah non pianger mia vita. Ulisse un
Ben puoi donarmi. (giorno

Ulis. Oh questo nò, men vado

D' Achille ai Duci Argivi

Le

Le glorie a raccontar . Da me sapranno
Qual nobile sudor le Macchi indegne
Lavi del nome tuo . Quai la tua spada ...

Ach. Ma valor non si perde

Ulis. Oh di valore (*Pirra*
Più non parlar : spoglia quell' armi ; a
Non sarian , che d'impaccio : Olà rendete
La gonna al nostro Eroe : riposi omai
Che sotto l' Elmo ha già sudato assai

Ach. Io Pirra ! oh Dei !

La gonna a me !

Ulis. Nò : d' animo virile
Desti gran prova in ver . Non sei capace
Di vincere un affetto

Ach. Ah meglio impara
A conoscere Achille . Andiam

Deid. Mi lasci ?

Ach. Sì

Deid. Come ?

Ach. All' onor mio

E' funesto il restar *Deidamia* addio *par-*
te risoluto e ascende il ponte della
Nave , dove poi s' arresta

Arc. (Sentì lo sprone)

Ulis. (Eppur non son sicuro)

Deid. Ah perfido ! ah spergiuro !

Barbaro ! Traditor ! Và scellerato

Và pur . Fuggi da me . L' ira de' Numi
Non fuggirai . Vedrò le mie vendette ,

Pre-

Presente ovunque sei

I fulmini ti veggo

Già balenar d' intorno . . . Ah no fer-
mate

Vindici Dei . Di tant' error se alcuno

Forz' è che paghi il fio

Risparmiate quel cor , ferite il mio .

fiede quasi svenuta .

Ach. Lasciami . *con fievolezza .*

Ulis. E il tuo valore

Ach. Lasciami Ulisse . *più fiero .*

Arc. (Ha trionfato amore .)

Ach. Ah , cor mio , ritorna in pace
Non bagnar di pianto il ciglio :
E' più fiero il mio periglio
Nel vederti lagrimar .

Deid. Ah , mio Ben , giacchè ti piace
Godi pur del mio periglio ;
Ma per me ti parli il ciglio
Sempre avvezzo a lagrimar .

Ach. Ma tu parti ?

Deid. Ah che non posso . . .

Ach. Ferma aspetta

Deid. Io manco ; oh Dio !

a 2. Non ho cor bell' Idol mio

Ach. (Di poterti abbandonar

Deid. (Di vedermi abbandonar

a 2. Non vi basta , avverse stelle
Tanto duol , tanto martire

Ah

A T T O

Ah s'affretti il mio morire
Che dia fine al mio penar !

S C E N A VI.

Reggia.

Teagene, Licomede, e Achille.

Teag. **E'** Troppo omai (prieghi miei
Gran Re, lungo il silenzio . I
Le richieste d' Achille .
Dei sodisfar . Che ti sospende ? E' forse
La fè, che a me donasti ? Io non m'oppongo
A sì grand'Imeneo . L'amor . Ma quando
Fu colpa in cor gentile
Un' innocente amor ? L'inganno ? E' Teti
La Rea: già fu punita . Ella in tal guisa
Celare ad ogni ciglio
Il figlio volle , e fè palese il figlio .

Ach. (Chi mai sperato avrebbe
In Teagene il mio sostegno)

Lic. Achille !

Sì grande questo nome
Suona nell'Alma mia, che usurpa il loco
A tutt'altro pensier . Che dir poss' io
Dell'Imeneo richiesto ? Il generoso
Teagene l'applaude : il Ciel lo vuole
Tu lo domandi, io lo consento : ammiro
Sì strani eventi , e rispettoso in loro
Del consiglio immortal gli ordini adoro .

Ach. Ah Licomede... Ah Teagene ... Andate
La mia Sposa , il mio Bene

Cu.

T E R Z O.

Custodi ad affrettar . Principe, oh quanto
Quanto ti deggio mai ! Padre , Signore
Come a sì caro dono
Grato potrò mostrarmi ?

Lic. A Licomede (cede .

L'esser padre a tal figlio è gran mer-

S C E N A ULTIMA .

Ulisse, e detti, poi Deidamia, indi tutti.

Ach. **A** H vieni , Ulisse : i miei felici c-
Sapesti forse ? (venti

Ulis. Affai diversa cura

Qui mi conduce . Eccelfo Re , conviene
Che deposto ogni velo , alfin t'esponga
Della Grecia il voler . Sappi ...

Lic. Già tutto

M'è noto a parte a parte ...

Deid. Ecco al tuo piede

Mio Rè , mio Genitor ...

Lic. Sorgi . E' soverchio

Cio , che dir mi vorresti . Io già de' Fati
Tutto l'ordine intendo . Ah dimmi, Ulisse,
E che sarebbe il nostro Eroe , se ognora
Spirasse ira, e furor ? Tu dimmi , o Figlia
Qual diverrebbe a te languendo accanto
Sempre in cura d'amor ? Dunque ove il
La Tromba eccitatrice (chiama
Vada, ma Sposo tuo . Ti torni al fianco
Ma cinto di trofei . Co' suoi riposi
Del sudor si ristori

E col

E col sudore i suoi riposi onori

Ach. Sposa, Ulisse, che dite?

Deid. Alle paterne

Giuste leggi m'accheto.

Vlis. Lieta il saggio decreto

Ammirerà la Grecia.

Teag. Eterna lode

N'avrai dal Mondo intero

Ach. Or non mi resta

Che desiar.

Lic. Gl'illustri Sposi unisca

Il bramato da lor laccio tenace

E la Gloria, e l'amor tornino in pace.

C O R O.

Ecco felici Amanti

Ecco Imeneo già scende

Già la sua face accende

Spiega il purpureo vel.

Ecco a recar sen viene

Le amabili catene

A voi per man d'Amore

Già fabbricate in Ciel.

Fine del Dramma.

26102

